

L'INTERVISTA » DOMENICO DE ROSA

Cavaliere De Rosa, il recente Focus Economia del Sole 24 Ore evidenzia come l'incertezza geopolitica, le tensioni commerciali internazionali e il rischio di nuovi shock energetici stiano condizionando investimenti e crescita in Europa. Condividi questa analisi?

Absolutamente sì. Oggi l'incertezza rappresenta una sorta di tassa occulta che grava sulle imprese. Non compare nei bilanci pubblici ma incide sulle decisioni di investimento, sui piani industriali e sulla capacità delle aziende di programmare il proprio futuro. Le imprese sanno affrontare le difficoltà. Quello che non riescono a gestire è l'imprevedibilità.

Quali sono oggi le principali fonti di instabilità per il sistema economico europeo? Sono dubbi le tensioni geopolitiche, i conflitti in corso, le dinamiche commerciali globali, il tema energetico e la continua evoluzione del quadro normativo. Viviamo una fase nella quale anche una semplice percezione di rischio può produrre effetti economici immediati. I mercati reagiscono alle aspettative e le imprese fanno altrettanto.

Quali conseguenze osserva nel settore della logistica e dei trasporti?

La logistica è il termometro dell'economia reale. Quando manca l'incertezza si riduce la visibilità sui flussi futuri, si rinviava investimenti e si rallentano le decisioni strategiche. Questo vale per le fiore, per le infrastrutture e per l'innovazione tecnologica. Chi opera nella logistica ha bisogno di programmare investimenti con orizzonti di molti anni e la prevedibilità è un fattore essenziale.

Cavaliere, l'Europa sta dando risposte adeguate alle esigenze del mondo produttivo?

Credo che l'Europa debba recuperare una maggiore attenzione alla competitività. Gli obiettivi ambientali sono importanti e condivisibili, è giusto essere accompagnati



Il Cavaliere Domenico De Rosa ha analizzato le tensioni commerciali internazionali



«L'incertezza è il vero costo che frena la crescita europea»

Il Cavaliere analizza gli effetti delle tensioni sull'economia continentale

si da una visione industriale concreta. Non si può chiedere alle imprese di investire su orizzonti plurisennali se le regole cambiano continuamente o se manca una strategia energetica stabile.

Molti imprenditori lamentano un clima di crescente difficoltà. Cosa chiedono realmente alle istituzioni?

Molto meno di quanto si immagini. Le imprese non chiedono assistenza. Chiedono stabilità, tempi certi, energia competitiva e una politica industriale coerente. In altre parole chiedono di poter programmare il futuro con ragionevole affidabilità. È questa la vera condizione per creare

investimenti, occupazione e crescita.

Qual è il rischio maggiore se questa situazione dovesse protrarsi?

Il rischio è la progressiva perdita di capacità industriale. Gli investimenti non vengono cancellati, vengono spostati. Se un territorio non offre condizioni competitive, il capitale cerca altre destinazioni. È una dinamica che l'Europa non può permettersi di sottovalutare perché riguarda il suo futuro produttivo e la sua autonomia economica.

Cavaliere De Rosa, quali segnali dovrebbero arrivare nei prossimi mesi da Bruxelles e dai governi nazionali?

Servono decisioni che rafforzino la fiducia. Occorre ridurre il costo dell'energia, accelerare gli investimenti infrastrutturali e garantire maggiore stabilità regolatoria. La fiducia è il vero carburante dell'economia. Quando viene meno rallenta tutto il sistema. Quando viene rafforzata si crea un effetto moltiplicatore sugli investimenti privati.

Lei guida un gruppo che opera quotidianamente nei mercati internazionali. Qual è oggi il sentimento prevalente tra gli operatori economici?

C'è prudenza, ma non rassegnazione. Le imprese italiane hanno dimostrato negli anni una straordinaria capacità di

adattamento. Tuttavia nessuna azienda può sostituirsi alle istituzioni nella costruzione di un contesto favorevole agli investimenti. Le imprese possono competere. Spetta alla politica creare le condizioni per farlo.

Quale messaggio si sente di lanciare al decisore politico europeo?

La competitività deve tornare al centro dell'agenda europea. Senza industria non esiste crescita, senza crescita non esiste sostenibilità sociale e senza competitività non esiste sovranità economica. L'Europa deve ritrovare equilibrio tra ambizione e realismo, tra transizione e

sviluppo. È questa la sfida che determinerà il nostro futuro economico nei prossimi decenni.

Cavaliere, in una frase, qual è la priorità assoluta per l'economia europea? Restituire certezza a chi investe. Perché quando le imprese possono programmare il futuro investono, assumono, innovano e generano crescita. Quando prevale l'incertezza, l'economia inevitabilmente rallenta. Oggi la sfida più importante per l'Europa non è soltanto crescere, ma creare le condizioni affinché chi produce ricchezza abbia fiducia nel domani.

FOTO: G. DE ROSA